

IL PLAUSO DI TOGLIATTI AI COMUNISTI DI PESARO

«Un plauso sincero per vostro grande successo sottoscrizione Unità, nuova attestazione solido legame nostro partito con le masse lavoratrici e capacità di lavoro dei nostri compagni PALMIRO TOGLIATTI».

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Liberato Siqueiros

A pagina 3

In una riunione della direzione del PSI svoltasi in una atmosfera tesa e preoccupata

Nenni strappa il consenso

Cavalli azzoppati

NEL DIBATTITO svoltosi nella Direzione del PSI allo scopo di autorizzare la delegazione che partecipa agli incontri a quattro, a continuare la trattativa sulla base del programma che i dorotei vogliono imporre al secondo governo Moro, nessuna voce, neppure quella dei negoziatori di Villa Madama, s'è potuta levare a convinta difesa di tale programma. Non c'è davvero da stupirsi. Durante otto mesi di polemica con noi a proposito del programma del primo governo Moro, i due cavalli di battaglia dei compagni socialisti furono la legge urbanistica — a proposito della quale ci si rimproverò (e a torto, perché le nostre critiche da ben altro muovevano) di non voler comprendere ch'essa da sola sarebbe potuta bastare a caratterizzare l'azione rinnovatrice d'un governo — e il «piano economico», indicato come l'unica vera ragione per la quale il PSI era entrato nel governo allo scopo di spostare «alcune sempre più importanti di potere decisionale dai gruppi monopolistici privati allo Stato, cioè alla collettività».

Ebbene, entrambi questi nobili destrieri i dorotei hanno azzoppato. Riducendo la legge urbanistica ad una pura finzione, col rinvio di cinque anni dell'esproprio generalizzato, e il «piano economico» ad uno strumento vagamente «indicativo» delle linee lungo le quali dovrebbe continuare a svilupparsi «l'economia di mercato» (cioè l'espansione monopolistica) per ribadire il carattere prioritario e preminente dell'accumulazione e degli investimenti privati rispetto a quelli pubblici. E si aggiunge a tutto ciò la pretesa che il PSI accetti il criterio del «pluralismo scolastico» e della parità senza condizioni (o a condizioni grottesche) della scuola privata confessionale con la scuola di Stato! Perciò alle critiche serrate del compagno Lombardi e dei suoi amici e a quelle della sinistra, la massima difesa che s'è potuta opporre da parte dei componenti la nuova maggioranza formatasi, or è una settimana, nel Comitato centrale socialista è stata il richiamo ad un ipotetico «stato di necessità», ad una ipotetica «mancanza di alternative» che imporrebbe il ritorno del PSI al governo ad ogni costo, a qualsiasi condizione, anche sulla base d'un programma giudicato «insoddisfacente».

TALE POSIZIONE si condanna però da sé, e non potrà non essere condannata, se dovesse alla fine davvero trionfare, dai militanti e dagli elettori socialisti.

Intanto, essa rappresenta una precisa violazione del deliberato del XXXV Congresso. Quest'argomento, su cui fecero leva i compagni che hanno dato vita al PSIUP, per contestare l'adesione anche del programma del primo governo Moro ai deliberati congressuali, fu allora respinto dagli autonomisti. Ma come può essere contestato e respinto ora? Naturalmente, tutto è possibile dimostrare con la logica del dottor Azzeccagarbugli: ma può essere questa la logica d'un partito operaio e democratico? A questo motivo, che può essere considerato troppo formale, un altro però se ne aggiunge, che è sostanziale. Un partito, come quello socialista, che accede al governo dopo settant'anni e più di lotta d'opposizione — salvo la parentesi dei governi di unità democratica e nazionale del primo dopoguerra — può accederci a qualsiasi costo e in base ad un qualsiasi programma? Non cambia questo solo fatto la sua natura di partito di classe, di partito operaio, di partito popolare?

Né ci si appelli a ragioni «d'emergenza», alla necessità cioè di contrastare e respingere un attacco della destra alle istituzioni democratiche. Se così fosse, nulla da dire. Ma il programma che ci si presenta è proprio il contrario del programma di un governo d'emergenza «contro» la destra. E' anzi il programma che la destra rivendicava e che essa è assai lieta si possa tentare d'applicare non attraverso un governo apertamente di destra, che solleciterebbe un'immediata ed irresistibile risposta unitaria da parte delle masse e delle forze politiche democratiche comunque collocate nello schieramento dei partiti, ma attraverso un governo che può sperare di presentarsi agli occhi delle masse «coperto» dalla presenza del PSI e quindi di attuare, almeno in un primo momento, la mobilitazione e la lotta.

E' vero che si tratta, a nostro avviso — ed è bene che tutti di questo nostro avviso tengano conto — d'una speranza vana, nella concreta situazione italiana, in cui c'è la presenza del nostro Partito, c'è la presenza del PSIUP, c'è la presenza d'un PSI che non s'identifica, e non si può identificare, con le posizioni sostenute da Nenni e dall'estrema destra socialista, c'è la presenza di forze cattoliche di sinistra per il momento profondamente umiliate ma non ancora disperse e distrutte. Non c'è dubbio, tuttavia, che se il PSI dovesse davvero accettare, alla fine, il programma doroteo, nonché compiere un gesto tattico utile ad infrenare l'offensiva della destra, esso renderebbe alla destra il miglior servizio che in questo momento la destra può sperare dal PSI. Perché il PSI uscirebbe definitivamente mortificato dalla trattativa, lacerato da un'altra profonda crisi interna, reo confesso d'aver paura d'una lotta aperta

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

a proseguire le trattative di governo

Hanno votato contro gli accordi «lombardiani» e sinistra — Notevoli preoccupazioni nelle file della maggioranza — La delegazione autorizzata a trattare difendendo le posizioni socialiste sulla scuola, l'urbanistica e la programmazione. Oggi decisiva riunione a quattro

Dopo una lunga seduta protrattasi per tutta la giornata la Direzione del PSI ha votato ieri sera un ordine del giorno che suona nel modo seguente: «La Direzione del PSI ha ascoltato una relazione della delegazione nominata dal Comitato centrale e l'ha autorizzata a proseguire e portare a

termine le trattative per la formazione del governo, mantenendo le posizioni da essa illustrate nel corso delle trattative stesse».

Questo ordine del giorno è stato votato a maggioranza (dodici contro sei) riscuotendo il voto dei «nenniani» e «demartiniiani» e il «no» di lombardiani e sinistre, uniti ancora una volta sul terreno del rifiuto degli accordi di governo. Hanno votato sì Brodolini, Venturini, Colomba, Mosca, Mariani, Matteotti, Bertoldi, Lezzi, Tolloy, Paolucci, Vittorini. Hanno votato contro Lombardi, Santi, Caretoni, Balzamo, Veronesi, Verzelli. Erano assenti Lauricella e Codignola.

Sulla base di questo ordine del giorno stamane riprenderanno a Villa Madama le conversazioni a quattro. L'ordine del giorno è, in sostanza, un'autorizzazione a «portare a termine» la trattativa, strappata da Nenni con difficoltà e sotto la condizione che la delegazione «omogenea» continui a battersi su tre punti: la scuola, l'urbanistica e la programmazione, ma per quest'ultimo punto, come ha dichiarato De Martino, per «particolari aspetti tecnici». E' anche in discussione il problema della «estensione» del centrosinistra alla «periferia» con particolare riguardo per le regioni.

Su questi punti, come è noto, si sono sviluppate le maggiori divergenze fra i «quattro» data la posizione intransigente della DC e l'impossibilità della delegazione socialista di accettare supinamente richieste che, tra l'altro, vanno contro il disposto del 35° Congresso del PSI.

Oggi dunque si riprenderanno le trattative a quattro, il cui esito, a questo punto, resta incerto. Nel caso in cui le trattative giungessero ad un esito di accordo (e la delegazione del PSI sarà giudice di questo), Moro oggi stesso potrebbe recarsi da Segni a scegliere la riserva. Nel caso contrario, la visita di Moro a Segni sarebbe per la rinuncia al mandato.

In vista di complicazioni, la giornata di ieri ha visto i dirigenti dc infiltrare i loro colloqui di partito. Rumor ha ricevuto Fanfani, Scelba e Pella, ai quali ha comunicato i punti di accordo raggiunti. In incontro politico chiarimento collegato alla crisi (e nel senso di influire sulle decisioni della Direzione del PSI avallando la tesi di Nenni sul pericolo di elezioni anticipate) si è avuto al Quirinale, dove Segni ha ricevuto Merzagora.

Alla direzione socialista, la battaglia si è consolidata nello scontro di posizioni tra «nenniani» e «demartiniiani» da un lato (seppure su posizioni diversamente sfumate) e sinistre e i lombardiani dall'altro. De Martino ha esordito con una relazione di carattere espositivo nel corso della quale ha difeso gli accordi raggiunti a Villa Madama. Egli ha ricordato che la discussione è stata difficile, data le posizioni molto arretrate da cui partiva la DC e la parte avuta nelle trattative dal senatore Gava, «un vero martino». Al contrario De Martino ha elogiato l'equilibrio di Moro, i suoi rifiuti a proporre ai

m. f.

(Segue in ultima pagina)

SCIOPERO UNITARIO PER I SALARI

Metallurgici IRI contro il blocco

Adesione di impiegati alla lotta per i «premi» aziendali



Importante annuncio di Krusciov al Soviet

Pensione di stato ai contadini sovietici

Annunciati anche aumenti dei salari e delle pensioni, con punte fino al 40%, per insegnanti, medici e gli altri lavoratori dei servizi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. Krusciov ha presentato oggi al Soviet Supremo dell'URSS un insieme di importanti misure destinate ad aumentare il livello di vita di gran parte della popolazione sovietica. Il nuovo piano, che entrerà in vigore nei prossimi mesi e sarà completamente realizzato nel giro di un anno, è imperniato su due ordini di provvedimenti:

1. primo, un sistema di sicurezza sociale per i colosiani, che prevede pensioni di vecchiaia, indennità per invalidità, vacanze pagate alle donne per il parto; si calcola che solo delle pensioni beneficeranno circa sei milioni e mezzo di anziani contadini sovietici; secondo, aumento dei salari per tutti i lavoratori del settore dei servizi (commercio, alimentazione, apparato dei Soviet, impianti comunali), ma particolarmente sensibile per tutti coloro che lavorano nella

istruzione e nella sanità, quindi in primo luogo per insegnanti e medici; in totale saranno diciotto milioni di persone che vedranno crescere i loro redditi. Nel suo rapporto, che è durato complessivamente tre ore e mezzo, occupando l'intera prima giornata dei lavori del Soviet Supremo, Krusciov ha dato l'annuncio delle nuove misure con un tono di sfida, che si rivolgeva tanto agli avversari dell'Occidente quanto agli esecutori di Pechino. All'Occidente egli lanciava le cifre dei nuovi provvedimenti come smentita alle diverse prognosi di un'imminente crisi della economia sovietica; anziché essere malata, questa si rivela in grado di stanziare diversi miliardi di rubli per migliorare il benessere popolare. Agli attacchi cinesi che vogliono l'URSS in fase di «imborghesimento», Krusciov rispondeva che non può esserci socialismo senza progresso del livello di vita di tutta la popolazione, e che il governo sovietico è ben deciso a continuare anche per l'avvenire questa sua politica.

La sessione del Soviet Supremo è la prima di questo anno, si è aperta in mattinata con brevi riunioni separate delle due Camere per l'approvazione dell'ordine del giorno; esso contiene un solo punto, quello trattato da Krusciov nel suo rapporto. Il Primo Ministro ha parlato alle undici, quando le due Camere si sono riunite in seduta comune. Erano presenti anche i membri della delegazione romana, guidata dal Pri-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Telegramma del CC al PC francese

Il cordoglio del PCI per la scomparsa di Thorez

Amendola, Pecchioli e Tortorella rappresenteranno il nostro partito alle esequie

I compagni Togliatti e Longo hanno inviato al CC del Partito comunista francese il seguente telegramma a nome del CC del PCI: «Cari compagni, giunga a Voi, a tutti i comunisti, i democratici, i lavoratori di Francia, in questo momento di tutto e di dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno Maurice Thorez, presidente del Partito Comunista francese, l'espressione del profondo cordoglio e della fraterna solidarietà del nostro partito, dei lavoratori di avanguardia e degli antifascisti italiani. La morte del compagno Thorez non colpisce soltanto il Vostro partito. Essa colpisce tutti coloro che lottano per la pace, per la libertà, per il socialismo. Essa colpisce nel suo insieme il movimento comunista internazionale, che ha avuto in Maurice Thorez uno dei suoi più eminenti dirigenti, e tutti i combattenti per il trionfo dei principi marxisti-leninisti.

Il compagno Maurice Thorez lascia a noi tutti una grande eredità di azione e di pensiero, un insegnamento fruttuoso nella lotta per la creazione dell'unità della classe operaia, delle grandi masse lavoratrici, di tutti i partiti e le forze che si richiamano e ispirano al socialismo come base e fondamento di una più larga unità popolare. Il ricordo del compagno Thorez resterà sempre legato al nostro Congresso internazionale comunista e alle grandi esperienze del Fronte Popolare del 1936, che rappresentarono per tutta l'Europa, e in particolare in Italia, un incitamento all'unità, un invito alla tenacia negli sforzi per realizzarla, una inderogabile legge (demandati alle vertenze aziendali dal contratto) è al centro delle lotte operaie che si sviluppano per respingere ogni tentativo di bloccare i salari e di risolvere i problemi economici secondo la logica del capitalismo monopolistico, cioè attraverso un nuovo «boom» di profitti.

Ieri gli scioperi hanno investito aziende di tutto il Paese, ma prevalentemente a partecipazione statale. In particolare nel gruppo Italcristal si sono registrate astensioni del 95% a Taranto, 98% a Lovere, 100% a Savona, 91% a Piombino, 100% a Venezia. A Napoli si sono avute astensioni elevate in tutte le altre aziende a partecipazione statale. Lo sciopero di ieri ha interessato anche altre aziende IRI ed ENI della metalmeccanica, come le Officine ferroviarie di Pistoia, gli stabilimenti San Marco e l'Arsenale di Trieste, il CRDA e l'OEI di Montalcone, il Cantiere e la SPICA di Livorno, l'Ansaldo e la S. Giorgio elettrodomestici di La Spezia. Particolarmente riusciti gli scioperi nelle aziende del Nuovo Pignone di Massa (95%), Bari (95%) e Firenze (qui si attuano astensioni di un'ora che continueranno fino al 23 luglio). Lo stabilimento Pignone-Sud e l'OMF di Pistoia hanno registrato anche forti astensioni di impiegati.

Intanto gli scioperi articolati che si sono avuti in tutte le più grandi aziende private di Milano riprenderanno oggi alla Toi, CGE e alla Ercole Marelli; domani alla Bertelli e alla Magneti, mentre continua lo sciopero di 4 ore e mezza al giorno alla FIAR e alla Cinmeccanica.

I 30 mila operai e impiegati delle aziende a partecipazione statale di Genova scioperano oggi. Scioperi articolati saranno proseguiti, inoltre, in tutto il Gruppo Italcristal dopo le 24 ore di astensione effettuate ieri.

(A pag. 2 ampi servizi). NELLA TELEFOTO: un aspetto della manifestazione dei cantieristi a Livorno.

Il Comitato Centrale del PCI sarà rappresentato alle esequie del compagno Maurice Thorez, presidente del Partito comunista francese, da una delegazione composta dai compagni Giorgio Amendola, membro della Direzione e della Segreteria, Ugo Pecchioli, membro della Direzione, Aldo Tortorella, membro del Comitato Centrale.

La delegazione del PCI